CORNELIA MORA TABOGA

Tempo di protesta, tempo di rivolta, tempo di rivoluzione ma anche tempo di libertà. La libertà nell'arte è un bene concesso, non un ovvio prodotto di strutturazione sociale; è un bene inestimabile per chi riesce ad appropriarsene e a farne strumento di evoluzione, dimenticando schemi, correnti, idee guida e lasciando al proprio "io" il "fare" spontaneo, intimamente emozionale nella vitalità della propria creazione.

Riccardo Galuppo, Bruno Lorenzon, Orlando Tisato possono vantare la rara prerogativa di "individuo" che liberamente crea nell'ambito del proprio ambiente, toccando vertici emotivi e formali che ognuno di loro sente il **potere**, con la stessa scienza, con lo stesso sentire, con la medesima drammatica.

Riccardo Galuppo cavalca da anni uno strano essere che potremmo chiamare "artevita" e che egli guida con validità operativa e piena disponibilità spirituale. Sono passati degli anni da quando Galuppo dipingeva con materia grassa e intensa i paesaggi di casa nostra con l'idea del racconto, dove aria e luce vi circolavano secondo gli schemi fissi del "bel dipingere". Sono passati gli anni e Galuppo è arrivato ad una tappa importante: al "bene" inestimabile della sua "libertà" nell'arte. Creando le sue composizioni egli obbedisce a sollecitazioni "interne" prima, suggerite dalla sua problematica che lo portano all'esigenza del "fare", con l'ausilio della sollecitazione "visiva" in seconda: simbiosi che dà un volto, una fisionomia ben precisa alla sua dialettica. La paesaggistica e le nature morte sono per Galuppo un continuo campo di indagine e ne scopre i valori; coglie nel "soggetto" un necessario legame, una necessità di unione con esso; l'ausilio della materia coloristica completa in una stretta profonda unità, la realtà trasformata da una singolare scrittura pittorica.

Ancora una testimonianza di "libertà": essa è data dalla operante purezza dell'arte di Bruno Lorenzon. La partitura di spazi evidenziati dalla luce dell'ingranaggio atmosferico, la frantumazione oggettiva che si rivela in ogni momento creativo, la decifrabile poetica tutta scoperta e liberata dalla lunga fatica analitica e che nella volontà di combattere i fantasmi del "facile". dell'"ovvio", del momento "a la page" o della "casualità", rivelano il credo di Bruno Lorenzon: "egli" esiste nella sua umana ricchezza, nella sua cristallina integrità riproposta ad ogni opera nella forma dove esercizio o estemporaneità sono banditi dalla meditazione che vibra, dal sentire che impone la sua volontà. Bruno Lorenzon crea in umiltà e conferisce alle sue opere il calore intrepido delle sue intime rispondenze, del suo pensiero, della costante istanza interiore del suo individuale discorso; la sua "arte", così rivelata si sommuove e liberamente raggiunge la sua vibrazione più alta. Spazio, luce, apparenze del "visibile", modi espressivi senza cedimenti (la somma della poetica di Bruno Lorenzon) lo traggono ad operare nella piena "libertà nell'arte" che conferisce senso alla sua coscienza di artista, nutrimento al suo spirito, dimensione alle sue intime risonanze. Bruno Lorenzon opera nella severa castigatezza della sua vita e della conquista di una umana coscienza artistica, frutto felice del suo costante impegno, trae nuove corrispondenze per resistere senza cedimenti agli urti ed al rumore che si fa attorno e che potrebbero togliergli la capacità di restituire agli altri ciò che di più prezioso esiste in lui: la sua incontestabile poesia.

Il mondo di Orlando Tisato, affinato dalle solitudini, con il passare degli anni e con il contatto di mondi e terre diverse che gli hanno fornito campi infiniti di indagine, libertà e possibilità di scavare in se stesso con quella spietatezza che gli è congenita, senza tentennamenti e senza fossilizzazioni, è andato sempre più rifuggendo da ogni compiacimento o rapporto con schemi fissi o intendimenti meramente illustrativi. Passato il tempo delle figure scarne scavate di dentro e di fuori nella materia scura e greve, una tematica complessa ai fini di un'analisi che poteva interessare da vicino la propria coscienza ma limitava certamente la sua indagine e il suo bisogno di "scandagliare", Orlando Tisato e la sua opera hanno subito un processo di formazione che travalica la realtà ma che dalla realtà traggono la sua verificazione, la rispondenza di una pulsante emotività. Lo spazio di cieli immobili, che appaiono come una offerta spirituale, dove il lirismo tonale decanta in tutta la sua segreta libera dilatazione e le grandi "presenze" di misteriose spirituali proiezioni, senza volere ci coinvolgono e ci dicono della nuova coscienza di Orlando Tisato, del suo operante e ribelle collegarsi di un mondo interiore con il mondo esterno non in una ignota coscienza ma consapevole di evidenziarsi in piena libertà, in quella "libertà nell'arte" che egli ha sempre sognato di raggiungere; passato attraverso il filo della sofferenza, il suo mondo pittorico trova nei momenti preziosi di "silenzio" nei suoi "rifugi", l'energia interna per liberare le sue significazioni e fissarle nei grandi spazi delle sue tele che portano il suo dramma di uomo, la poesia della sua anima e l'ansia continua della misteriosa ricerca dei dati di un universo tutto suo e nello stesso tempo di tutto il mondo, che diano al suo procedere fasci di luce consolante che con moto inconscio egli fissa nelle sue opere migliori.